



Dall'Africa la difesa efficace contro virus e batteri

Umckaloabo: così i medici Zulu chiamano l'estratto di radici di *pelargonium sidoides*. E questo nome significa: per la cura dei disturbi ai polmoni (Umkaluane) e per il dolore toracico (Uhlabo). Questo geraneo, dal greco *pelargos* che significa "cicogna", con fiori a 5 petali di un colore caratteristico rosso porpora, colora i campi del Sudafrica da primavera a piena estate (pieno dicembre). Nelle sue radici tuberose è racchiusa la fonte principale dei principi attivi del suo fitocomplesso. A questa pianta, conosciuta da secoli nella tradizione africana indigena e popolare, viene data credibilità per il trattamento dei disturbi gastrointestinali e delle affezioni delle vie respiratorie. L'Occidente la scopre nel XVII secolo, a seguito delle colonizzazioni delle regioni meridionali dell'Africa del sud da parte di Olandesi e Inglesi. La sua vera notorietà però esplose nel XIX secolo, quando l'ufficiale inglese Henry Stevens colpito da tuber-

colosi è mandato in Sudafrica per il clima più favorevole. Qui un medico zulu gli somministra decotti ottenuti dalle radici di *pelargonium sidoides* contribuendo alla sua guarigione. Stevens, forte della propria esperienza formula una mistura segreta come nuovo rimedio per la tubercolosi. Nei primi del Novecento un medico svizzero, Adrien Sechehay, decide di sperimentarla su ottocento pazienti affetti da tubercolosi, ottenendo ottimi risultati; tant'è che da lì in poi è utilizzata per la cura di questa infezione respiratoria fino all'avvento dei farmaci di sintesi.

Anche dopo l'attenzione verso questa pianta medicinale non diminuisce: curiosando tra gli usi terapeutici europei, scopriamo che in Germania è iscritta nella *Rote Liste* dal 1957 come farmaco per il trattamento della bronchite cronica e che dal 1975 è utilizzata come farmaco registrato nel trattamento delle affezioni alle vie respiratorie. Il fitocomplesso del *pelar-*

gonium -ricco di composti fenolici semplici (cumarine, tannini come proantocianidine), flavonoidi derivati dall'acido gallico e minerali tra cui calcio e silicio- risulta particolarmente attivo nei confronti di numerose affezioni dell'apparato respiratorio. Molteplici studi hanno messo in evidenza e chiarito in parte il suo meccanismo d'azione, che consentirebbe un'attività efficace sul bacillo di Koch, intervenendo sul sistema immunitario specifico. Ciò in quanto i principi attivi del fitocomplesso attiverebbero la funzione fagocitaria dei macrofagi (detti anche cellule spazzino), innalzando la loro produzione di monossido di azoto e quindi la loro capacità microbica. Altri studi hanno evidenziato l'utilità di questa pianta nelle affezioni alle vie respiratorie in soggetti bronchitici cronici. In particolare è stata rilevata un'azione antivirale con aumentata resistenza delle cellule

ESTRATTO DI PELARGONIUM SIDOIDES

Quando: Nel raffreddore comune e nelle manifestazioni patologiche a carico delle vie respiratorie superiori e inferiori.

Come: Farmaco fitoterapico a base di Estratto Etanolic Standardizzato di *Pelargonium sidoides*.

Controindicazioni: Evitare l'uso in gravidanza, durante l'allattamento, nel trattamento con farmaci anticoagulanti e in caso di patologie epato-renali.

Età pediatrica: In Italia è consentito solo in età sopra i 12 anni, mentre in altri Paesi d'Europa è possibile la somministrazione già dopo il primo anno di vita.

Dispensazione da parte del farmacista: Non richiede ricetta medica.





sane al contagio. Per cui l'utilizzo a dell'estratto di *pelargonium sidoides* risulterebbe un valido strumento nel ridurre la diffusione del virus nei pazienti affetti da infezioni a carico del sistema respiratorio alto e basso.

Di recente, la necessità di trovare farmaci alternativi a un uso indiscriminato di antibiotici -che rischia di renderli inefficaci nel prossimo futuro- ha indotto a incrementare gli studi su piante efficaci come il *pelargonium*. E due recenti ricerche hanno dimostrato la sua efficacia e sicurezza terapeutica nel raffreddore comune, evidenziando che già dopo cinque giorni i sintomi venivano significativamente ridotti. Altri studi svolti in Germania stanno dimostrando che l'azione degli estratti della pianta sarebbe in grado di inibire "in vitro" la progressione virale di numerosi virus respiratori influenzali.

Simili risultati sono ottenibili quando l'interesse industriale è mosso da una motivazione etica oltre che commerciale; ancor più se è sostenuto da una legislazione coerente, che non può prescindere da studi scientificamente riconosciuti. Infatti, per dare alla Fitoterapia moderna il ruolo di disciplina terapeutica che le compete, è necessario un percorso che porti alla registrazione di farmaci fitoterapici di efficacia riconosciuta, anche come strumento di tutela del consumatore che, a causa di una "non legge", ancora oggi è indotto a confondere un farmaco naturale con un integratore alimentare. Qualcosa si sta concretizzando finalmente anche in Italia. L'estratto di *pelargonium* oggi è registrato come farmaco.